

TIBERIO GULLUNI

# Umiltà



Prezzo L. 400

Tiberio Gulluni - UMILTA

*Gastaldi Editore*  
*in Milano*

TIBERIO GULLUNI  
*Medico Condotta*

Dello stesso Autore e presso lo stesso Editore:

*Anima mia* . . . . . L. 550

UMILTA'

*Gastaldi Editore*  
*in Milano*

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

*Si riterranno contraffatte  
le copie non portanti il  
timbro a secco della S. I. A. E.*

---

Printed in Italy

## UMILTA'

Io vivo terra, terra  
come l'erba,  
Calpestata da tutti.  
Vivo,  
Come l'acqua che sgorga,  
Come l'acerba cicoria  
Che in mezzo al grano sorga.  
Vivo,  
Come la lucerna  
Dal chiarore fioco,  
E scrivo, quasi per gioco  
Ciò che una voce interna  
Segreta, mi sussurra.  
Vivo senza pretese.  
Negletto,  
Come misero arnese  
Di pur misero tetto.  
Umile,  
Come bionda farina  
Di polenta,  
Cibo frugale;  
Come sottile brina  
Che scompare lenta,  
Al sole mattinale.  
Umile,

— 5 —

Come cera,  
Come preghiera  
Di cuore dolorante.  
Umile  
Come pianto di occhio trepidante.  
Come l'olio che cola.  
Io vivo terra, terra  
Umile come la viola,  
Come foglia che s'invola  
Dal ramo,  
E senza meta,  
Erra.

## STELLE DI AGOSTO

Dorme stanca  
Che sembra una morta.  
E le stelle di agosto  
Fan capolino  
Dal balcone e la porta.  
E guardan con occhi curiosi  
Quel corpo disfatto nel sonno.  
Punti lontani,  
Così luminosi,  
Stelle di agosto  
Come saette la notte solcate.  
Pioggia di argento  
Voi fate  
E scendete  
Su quel corpo scomposto  
Nudo, nel sonno.  
Stelle di agosto  
Voi tutto vedete.

## MANI CALLOSE

Mani ruvide  
Screpolate, nodose,  
Mani  
Dalle vene tortuose,  
Mani da vanga,  
Da scure,  
Da mazza,  
Dalle dita ingrossate,  
Sformate,  
Mani pure, a sera, stanche posate.  
Il lavoro vi ha rese pesanti.  
Ma leggere sembrate  
Se il vostro bimbo  
Che piange, cullate.  
Mani callose  
Dal rude contatto,  
Siete tenere se date carezze.  
Siete dolci  
Se congiunte a pregare.

## VOCE DELLA FONTANA

Acqua della vecchia fontana  
Del paese,  
Tu di frescura appanni  
Il vetro del bicchiere.  
Della tua voce limpida lo empi.  
Vieni dal monte,  
Ove l'ampolla che ti crea  
Si apre come occhio di cristallo  
Nella roccia.  
Ed i salici pendenti  
Fanno coi lunghi rami  
Ombra discreta  
E lieta.  
Là, sgorga il tuo canto,  
Che la fontana versa  
Nelle svariate argille paesane.  
E va la tua canzone  
Fresca,  
Di casa in casa.

## MENTRE CALA LA SERA

Suon di campane  
E cinguettio di uccelli,  
Mentre cala la sera.  
Note serene e lente  
E vicine e lontane,  
Ed immote e stupite  
Le chiome degli alberi.  
Ed il cielo si tinge di cera.  
In silenzio le ombre  
Si abbassan  
Come tendine di velo.  
O notte, chiudi i miei occhi!  
Che io non senta il picchiare del cuore  
Che io non senta del tempo i rintocchi!  
Prendimi nel tuo quieto sopore.

## IL ROSETO DI SAN BENEDETTO

E le spine  
Sbocciarono rose.  
Spelonca di ruvida roccia  
Tu hai visto il sangue  
Stillare goccia su goccia  
Nel roseto  
Di aculei irto.  
Sulla carne che langue  
Prevale di luce lo spirto.  
Da ogni goccia è nata una rosa.  
E il roseto  
È diventato roseto.  
Rose di neve  
Profumate di celo.  
Copron le spine  
In un manto tenero e lieve  
Di candido velo.  
Mani divine  
Coltivan le piante  
Che crescono sole  
Così come vuole  
L'occhio vigilante  
Di Dio.

## CROCEFISSO

Crocefisso di legno di abete,  
Simulacro del Cristo.  
Umano dolore terreno  
Nella pietà della morte.  
Il capo reclino  
Di sangue a sudore commisto.  
Le braccia protese,  
Nella morsa dei chiodi,  
Come ali in alto distese.  
Il suo letto di morte:  
La croce.  
Ma l'albero dalle braccia troncate  
Ha mandato radici,  
Ha emesso i fiori e le foglie.  
E l'uomo il frutto raccoglie.  
Non più lotta crudele  
Ed atroce.  
La vendetta si tramuta in perdono.  
E l'amore  
Sincero e fedele  
Rende il cuore  
Più tenero e buono.

## UNA FETTA DI LUNA

Una fetta di luna  
Come vela distesa  
Si volge a ponente,  
Nel vuoto sospesa,  
E sospinge un vascello  
Nel mare infinito  
Di mondi e misteri.  
Io guardo atterrito.  
Mi sento un nonnulla...  
Una nottula  
Nel buio,  
Che frulla.

## PICCOLO CHICCO BIONDO

Grano,  
Piccolo chicco biondo  
Seminato  
Da sapiente mano  
Nel campo arato  
E mondo,  
Tu avrai la tua spiga.  
Ma quanto avrai lottato,  
Da tenerella e molle,  
Contro le dure zolle,  
Pianta,  
Contro nevi e bufere?  
Ecco perchè tu porti  
Sulla tua spiga ariste  
Lunghe pungenti e forti.  
Per difendere il chicco.  
Avrò io la mia spiga?

## LUCE

Luce,  
Vivida luce,  
Che dai forma alle cose  
E vita ai colori,  
Sei emanazione di Dio.  
Gloria dell'aurora  
Trionfo dell'ocaso  
Luce  
Io mi sento di te  
L'animo invaso.  
Possa goder di te quest'occhio mio  
E non cader nelle tenebre!



## SON FATTO DI TERRA

Terra,  
Umida terra,  
Sei presa nelle spire  
Di mille radici.  
Sei fatta di polvere,  
Sei bruna,  
Come la pelle del mietitore  
Cotta dal sole.  
Sei roccia tagliente,  
O soffice umo,  
Sei sabbia dispersa dal vento.  
Sei fango.  
Ed io son fatto di te.  
Ma tu sei fatta di cosmo...  
Ed io mi sento  
Infinito.

## È L'AVE

Questo stagnar di foglie  
Nell'imminente sera  
Questo svanir di cose,  
E' l'ora del crepuscolo.  
Ombre silenziose scendono  
Si adagiano sugli alberi  
E coprono la terra.  
E il buio s'infittisce  
Nel manto della notte.  
Qualche uccello squittisce.  
E la luce si estenua in grigiore  
E il giorno se ne muore.  
In quest'ora di trapasso  
L'anima si chiude  
Come corolla che si piega in basso  
Nell'attesa che prelude  
Al sonno della notte.  
Pausa questa delle cose prostrate  
Ed in ginocchio  
In atto di pregare.  
È l'Ave.

## LUMINOSO AZZURRO

O luminoso azzurro  
Dell'increspato mare  
Trapuntato di vele,  
Siccome calle  
In verde prato sparse,  
Tu mi inondi di luce!  
Argenteo scintillio  
Risucchio d'onde  
Trai sassi sciacquettio  
Solfeggio di tua voce  
Tu mi colmi di oblio  
E più non sento il peso dei miei anni.

## LUCE DI TRAMONTO

Quanta diafana luce di tramonto,  
Rosea nel cielo  
Rosea sulle piante!  
L'ippocastano  
Cupola di verde  
Ha i fiori volti all'in su,  
Come candelabri di argento  
Accesi dai raggi ultimi di sole.  
I passeri nel folto  
Fan contento.  
Qualche tocco lontano  
Di campana.  
Non alito di vento.  
L'anima è assorta,  
Come in ascolto,  
In questo armonico momento  
Del creato.

## LA VISTA DEI CIECHI

Occhi, dono di Dio,  
Per vedere il prodigio  
Delle sue cose,  
Siete spenti nel cieco.  
E per voi  
Non sorge mai il sole.  
Ma le mani,  
Dalle dita tremanti,  
Come antenne d'insetti,  
Son la vista dei ciechi.  
Conoscon col tatto,  
Come i cani col fiuto.  
Occhi muti ed inerti  
Al gioco della luce  
Alla gioia dei colori,  
Per voi è notte eterna.  
Ma una luce interna,  
Nel loro orientamento,  
Guida il passo dei ciechi.  
Oh, forza del compenso!

## IO SONO UN'OMBRA

È sorto il sole  
Nella immensa luce della sua gloria  
Ed al mio corpo ha impresso  
La sua ombra.  
Ombra  
Tu mi segui dovunque,  
Muta,  
Insistente,  
E non mi lasci mai.  
Io sono un'ombra  
Fuggevole,  
Che nell'ombra passa  
E non lascia impronta.

## QUELLA GENTILE MANO

Fredda tristezza  
Del focolare spento.  
Abbandono dove accendeva  
Vivida la fiamma.  
Dov'è la mano della mamma,  
Quella gentile mano,  
Che con saggezza  
Attizzava il fuoco nel camino?  
Cenere  
Ultima cosa,  
Tu rimani ammonticchiata  
E silenziosa,

## DIO

Vederti, Dio,  
In tutte le cose che mi hai concesso,  
È un privilegio.  
Adorarti  
È un dovere.

## OSCURITA

Oscurità,  
Solitudine dell'anima  
Silenzio della notte,  
Manto di buio  
Che scende sulle cose,  
Io ti pavento.  
Sol nell'està  
Gode di te la rana  
E il grillo  
Col monotono trillo.  
Oscurità,  
Tu mi cancelli il viottolo  
E mi fermi il passo..  
Io sono un cieco  
In cerca della luce.

## MONTANARI

Un viottolo di neve  
Tra casolari bassi,  
E la montagna cupa...  
Impronte di pesanti passi.  
Portano a casa ceppi di betulla.  
Gente indurita  
Dal gelato vento,  
Gente dalle incallite dita  
Nel lavoro del bosco.  
Bimbi che hanno per culla  
Le robuste ginocchia della mamma  
E l'alimento sano del suo seno.  
Unica stanza annerita dal fumo  
Riscaldata dalla fiamma,  
Accoglie la famiglia.  
Ed urla la bufera.  
Ma la mamma  
Dalla gota vermiglia,  
Passa dolce la mano  
Sulla testina riccia  
E canta  
La ninna della sera.

## IO TI AMO, TERRA

Terra, madre terra,  
Godo affondar le dita  
Tra le tue zolle e sgretolarle  
Per sentirne il ruvido contatto.  
Aspirar il tuo odore  
Umido e crudo  
Che sa di muschio e di erbe.  
Invidio il contadino  
Che ti tocca ogni giorno,  
E ti carezza,  
E tu a lui rispondi  
Con l'offerta della fragrante frutta  
E col profumo dei tuoi fiori.  
Io ti ammiro,  
Piccola striscia di terra del mio orto,  
Bruna tenera distesa  
Come un tappeto soffice.  
Io ti ammiro  
Per le piante che nutri,  
Per i pini a cui doni vigore,  
E per le rose che ti adornano  
Nel maggio dell'amore.  
Io ti amo terra, benevola terra,  
Che accoglie le cose,  
Che son nate e son morte,

Nel tuo grembo sereno.  
Io ti amo,  
O madre feconda,  
Di nuova energia sempre più forte.  
Nell'opulento tuo seno,  
Io bramo,  
Posar la mia fronte  
Stanca e dormir.  
Dormir,  
Confuso tra le tue zolle.  
E coltre tramata di fili di erba  
Saraimi tu,  
Mia tanto amata  
Terra!

## POVERA PIANTA

Povera pianta,  
Hai freddo!  
Le foglie tue abbassate  
Non son protese in alto  
Verso il sole,  
Ma in giù verso la terra.  
Hai perso il tuo vigore.  
Gennaio, con il suo grigiore,  
Ti ha tolto la tepida carezza  
Della mano del sole.  
Chiusa nella tristezza  
Del pianto delle foglie tue,  
Ti muori.

## LA PRIMA SPINA

Primo dolore,  
Tu mi hai toccato il cuore.  
Una spina mi ha punto.  
Rose,  
Fresche rose della vita,  
Dal vellutato odore,  
Fascino dei sensi,  
A voi ho teso l'inesperta mano,

## SOGNO

Irreale visione dei sensi  
Sogno  
Visto a palpebre chiuse,  
Toccato da mani non mosse,  
Vita del subcosciente.  
Tu nasci  
Nel nulla  
E svanisci  
Nel vuoto.

## UNA FILA DI VASI

Su una tavola rozza  
Attaccata nel muro  
La bordura di verde  
È macchiata di rosso  
Da corolle che traboccano in giù  
Nel vicolo cieco.  
Silenzio ammuffito dal tempo  
Sul muro,  
Ove si acquatta vigile gecko.  
Quale mano gentile  
Ha in cura tanta dovizia di fiori?  
L'invisibile mano di aprile  
Che con dita di luce e calore  
Dischiude al sole  
Ogni fiore.



## RUGIADA DI DOLORE

Hai innaffiato le rose di pianto  
Sul piccolo feretro.  
Rugiada di dolore  
Su bianco petalo.  
Mamma,  
Sconvolta avvilita  
Hai cullato il tuo bimbo  
Con lamentevole canto.  
Or dorme  
E non si sveglia.  
La morte ha strappato  
Dal tuo tronco robusto  
Il più tenero stelo.  
Eppure sterpi e spine di arbusto  
Poteva recidere  
Nel cammino suo ingrato.  
Ha preferito  
Il tuo piccolo fiore  
Nell'ingenuo anelo  
Di vivere.

## LA PIOGGIA HA UNA VOCE

E la pioggia ha una voce.  
Una voce che talvolta spaventa  
Talvolta addormenta.  
Ma la voce sua vera,  
Come fresca canzone,  
Vien giù in primavera.  
Si apron nei vari colori,  
Alla pioggia che innaffia,  
Gli innumeri fiori.  
Ma quando a novembre  
Si avvolge di nebbia  
E' pianto la voce.

## OMBRE OSPITALI

Ombre ospitali  
Che l'aure fresche  
Rendete,  
Ombre di foglie ogivali  
Di secolari castagni  
Voi accogliete  
A riposo  
Lo stanco viatore.  
Con mani di soffio  
Dalla fronte tergete  
Il sudore.  
Ombre lietate  
Dal canto  
Dell'ascoso usignolo,  
Voi siete estasiate  
Come lo sono anch'io  
Immerso tra di voi  
E tutto solo.

## L'OCCHIO

Finestra donde l'anima si affaccia  
Ad ammirare le cose del creato.  
Spesso è socchiusa e spesso è spalancata.  
Buia e torva talvolta,  
Qualora dentro l'anima è sconvolta.  
E luminosa appieno  
Quando la gioia alberga dentro il seno.  
Chiusa per sempre  
Come suggellata,  
Quando dal corpo  
L'alma se n'è andata.

## FIAMMELLA

Fiammella della vita  
Sempre accesa  
Ai piedi di una tomba  
Fredda e muta,  
Spesso ti spegni,  
Ma poi ti riaccendi  
Se l'olio non ti manca.  
Lingueggi e tremi  
Ed annerisci il marmo.  
Ti abbassi e poi riprendi  
A illuminare un nome  
Una data,  
Una croce.  
Viene ogni sera,  
Stanca,  
Una vecchietta affranta  
Ad accenderti,  
Fiammella.  
Tremante e a bassa voce  
Biascica una preghiera.  
Ella non si ribella  
Ma solo invoca pace  
E che il suo lumicino  
Il vento non lo spenga.  
Duri fino al mattino.  
Finchè la luce venga,  
La luce del Signore.

— 36 —

## UNA STRISCIA DI STOFFA NERA

E' come se la casa fosse muta.  
Ha un'aria dimessa,  
Un'aria cheta.  
Chiusa su se stessa,  
Anche il cibo rifiuta.  
Dov'è l'aria tua lieta?  
Casa,  
Sempre accogliente  
Sempre sorridente,  
Anche col cielo uggioso.  
Che hai?  
Quale cosa a te manca?  
La mamma non c'è più  
Con la sua chioma bianca.  
Quel passo suo stentoso,  
Quell'andatura stanca!  
Mamma,  
La casa hai resa vuota  
Con la tua dipartita.  
Io ti rivedo immota,  
Ancora più sbiadita  
Fra quattro ceri accesi,  
Come in una cornice,  
Or sulla vecchia porta  
Una striscia di stoffa nera, dice:  
La cara mamma è morta.

— 37 —

## HO BACIATO UN BAMBINO

Ho baciato un bambino  
Sulla guancia rotonda.  
Mi han risposto le fossette del viso.  
Il nasino impiastrato  
Di terra e di sole.  
Sulle mie labbra ha lasciato  
Il sapore  
Di sudore salato.  
Come l'erba franzuta, cresce puro.  
Erba che al vento fai onda  
Tu sei il suo mondo  
Il suo campo di gioco  
Il suo letto sicuro.  
Potessi anch'io ritornare bambino!

## POVERE FOGLIE

Povere foglie,  
Accartocciate e smorte,  
Avete avuto il balsamo dell'acqua.  
E già siete risorte  
E vi muovete al vento  
Come manine  
Che facciano l'addio.  
Questa è la prima pioggia.  
E già vi preparate  
Al triste evento.  
E' l'autunno,  
Che come voi, anch'io pavento.  
Ingiallirete,  
E andrete  
Dal ramo distaccate  
Disperse  
E poi pestate.  
Vi riavrà la terra.  
Essa vi fece turgide  
E al sol vi rese fulgide  
Ed essa ora vi afferra.  
Ma voi rinverdirete,  
O foglie,  
In primavera.

## SALICE PIANGENTE

Salice piangente  
Tu la tua chioma sciogli  
Dei tuoi rami pendenti  
Verso il richiamo dell'acqua.  
Le foglie tue sottili  
Han riflessi di argento.  
E non ti spezzi alla furia del vento.  
La tua fibra tenace  
Si contorce e si flette  
Nel fare canestre  
Intrecciata di canna  
E verghe di olmo.  
Leghi al palo la vite.  
E sei docile e mite  
Ed i tuoi fulvi capelli disciogli  
In un triste abbandono  
Di pianto.

## MANO DI BIMBO

Mano di bimbo in culla,  
Mano paffuta,  
Come aluccia che frulla,  
Tu sei minuta,  
Inquieta.  
Mano rosea lieta,  
Lieve carezza,  
Tu premi il seno  
Della sua grazia pieno  
E prodighi dolcezza  
Alla materna gioia.

## UNA GOCCIA

Una goccia,  
Lenta,  
In millenni,  
Perfora la roccia  
E forma candele  
E colonne compatte.  
Di biancore e di acqua son fatte.  
F'antastico chiostro,  
Nei meandri profondi  
Di un mostro .  
Quale mago ha operato il prodigio?  
Un'umile goccia.

## CASTELLO DEI SOGNI

Con tre torri smerlate  
Il castello,  
Su uno sfondo di candide nuvole,  
Nel bosco verde di salici e cedri,  
Si specchia nel lago,  
Fatto di celo.  
Quiete limpida d'acque,  
Tubar di tortore,  
Fischiar di merli  
E stormire di foglie  
Fanno contorno lieto al sito ameno.  
Castello dei racconti e delle fiabe  
Nella mia mente tenera infantile  
Nascesti fantasioso.  
Bella la vita tra le tue stanze d'or  
Facile, gaia, piena del tuo splendor.  
Oggi che sono incanutito e stanco  
Tu sei pure svanito,  
Castello dei miei sogni.  
Or affannoso è il fiato  
Dell'aria che respiro.  
Occhi annebbiati miei più non vedete  
Le tre smerlate torri  
Del castello di sogni dei vent'anni:  
La gloria, l'amore, la felicità!

## CUORE DI CRISTO

Un cuore immensamente buono  
Un cuore di perdono  
Rattristato dal male  
Hai avuto Tu solo, o Cristo.  
Cuore sempre aperto  
A chi ti chiede asilo,  
Tu hai sentito lo strale  
Che ti ha scoccato il tristo.  
Quante tu hai sofferto  
Le ambasce a filo a filo  
Dell'intricata trama della vita!  
Ansie, dolori, affanni  
I fiori del calvario  
Dei tuoi giovani anni.  
Cuore di Cristo,  
Ancora sanguinante  
Fa che non sia fardello,  
Proprio così pesante,  
Considerar il prossimo, fratello!

## NELL'ORTO DEI PINI

Qui lo spirito mio stanco  
Si riposa  
Sotto la quiete raccolta dei pini.  
Dei miei pensieri  
La lor corsa ansiosa  
Sosta,  
E la mente non va oltre i confini  
Del verde della chioma silenziosa.  
Sul muro già  
Qualche bocciol di rosa.  
A terra i ciclamini  
Sfoggian la loro gioia rigogliosa  
Dei petali contorti, corallini.  
Oh, potessi restar chiuso nell'orto  
Anch'io pianta, come le tante piante  
E nella terra trovar il mio conforto!  
Non sentire il battito assillante  
Di questo cuor,  
Che a volte mi fa il torto  
Di esser turbolento e galoppante.

## SORGE IL SOLE

Musica di uccelli  
Ai primi albori.  
Musica di colori.  
Albeggia. Ed il cielo è pennellato  
Di viola, azzurro, argento.  
Il pino è chiuso d'ombra  
Ancora addormentato.  
Ma il contadino è curvo sulla schiena  
Al fresco del mattino  
E vanga  
Con affrettata lena.  
Fra poco il sol lo troverà svestito  
A torso nudo, scuro,  
Come la terra mossa dalla vanga.  
E nelle mani  
Pane condito  
Con gocce di sudore,  
Che avrà sapore  
Di lavoro finito.

## M A R E

Cielo e mare  
Han lo stesso colore.  
L'onda è un capriccio di vento  
Un cirro di nuvola in celo.  
Il sole si smorza nel mare  
E l'occhio riposa  
Sull'azzurro disteso.  
Ma la sabbia tostata  
E' un letto di fuoco,  
E il risucchio dell'onda  
E' un canto che addorme.



## DESIDERIO

Desiderio, anelo  
Dello spirto  
Verso le eccelse mete,  
Di ostacoli sei irto.  
Desiderio di luce,  
Di sole, di calore  
E di libero spazio.  
Nell'infinito amore  
L'alma poter librare,  
Nel regno di una vita  
Poter alfin sperare  
Eterna ed infinita.

## SOLITUDINE

Solitudine,  
Mia compagna eletta,  
Io mi chiudo con te  
Nella stanzetta  
Dell'anima mia sola.  
Tu non parli,  
Marmorea statua  
Dal labbro sempre chiuso  
E dagli occhi di pietra.  
Ma quando solo sono con te io godo  
E sogno.  
Mi sento escluso  
Dal mondo tumultuoso.  
Immerso nel silenzio  
Sono tutto me stesso.

## IL DUE NOVEMBRE

Silenzio stagnante  
Nell'aria che incombe.  
Chiusi, funerei i cipressi,  
A fila come steli.  
Silenzio  
Di misteriose ombre  
Che scendono dai cieli.  
Forse che il silenzio  
E' la parola dei morti?  
Oggi, sulle mute tombe,  
Tu, silenzio pallido  
Dei crisantemi, porti  
La mesta fragranza  
Di autunno.  
Lagrime di madre,  
Lagrime di sposa,  
Anche tu sul ciglio  
Spunti,  
Silenziosa.

## CARA PIPA

Con me io ti ho avuta  
Sempre, e tant'anni.  
Tutta la mia vita.  
Nella gioia e negli affanni.  
Ognor cara da me tenuta,  
Pipa,  
Vecchia, annerita,  
Fatta di canna e creta,  
La mia compagna lieta  
Sei fedele e gradita.  
Il fumo candido che da te aspiro,  
E che si perde in volute lente,  
E' il mio respiro.  
Balsamo, profumo della mia mente,  
Io di te vivo.  
La sera stanco  
Con te, pipa, in bocca,  
Io mi addormento.  
E se di te mi privo,  
Sento  
Che a qualche cosa manco,  
Ad un dovere,  
Ad un appuntamento.  
La tua cannuccia  
Nell'anima mi tocca.

Se poi molesto pensier il cuor mi cruccia  
Tu mi dai svago e piacer.  
E nel lavoro  
Sei quasi il mio alimento.  
Ti prego mia consorte,  
Che di questa pipa odi anche l'odore,  
Non privarmi nell'ultime mie ore,  
Lasciamela con me  
Nella mia morte.

## MERIGGIO LENTO

Entra ad ampie folate  
L'aria umida di mare  
E fa la tenda a vela  
Nel vuoto della porta.  
Meriggio lento,  
Che a chiudere le palpebre  
Quasi induce.  
E' l'anima che sogna  
Mentre il corpo riposa  
Sotto la brezza fresca  
Del respiro del mare.  
La stanza che mi accoglie  
E' semplice, nitida,  
Invasa dalla luce.  
Nè quadri alle pareti.  
Solo uno specchio.  
E in un bicchiere  
Tre rose rosse con tre foglie verdi.

## GLICINE

Vecchio glicine  
Aggrappato al muro  
Con nodose mani  
Nudo sei d'inverno  
Stecchito, attorcigliato.  
Di novelli pampini  
Ti vesti in primavera  
E pendono i grappoli  
Dei tuoi cinerei fiori.  
Ringiovanisci ogni anno.  
Io di segreto affanno  
Sul volto mio emaciato  
Porto l'impronta e curvo  
Mostro la mia vecchiezza.  
Non rinverdisco mai.

## LA MAGA CIRCE

Acque di Circe  
Trasparenti acque  
Che levigate ciotoli  
E scavate rocce  
Da millenni  
Prendete nelle spire delle alghe  
L'anima mia.  
Quale canto sussurrate  
Che sa di leggenda?  
Il canto della vita  
Il canto della morte?  
La roccia del Circeo  
Scende a spegnere l'arsura  
Di secoli di sole.  
Macchie di elci e pini  
Fan bordura.  
Dall'ombra nasce il mito della dea.  
Qui sosta il cuore  
Nel vago trasognare.  
Qui pace trova  
L'assillo del pensare  
In questa azzurra quiete  
Di cielo ampio  
E di spazioso mare.

## AMARO MARE

Odore di alghe,  
Fresco e crudo,  
Che porta l'onda  
Sul vento che la forma,  
Tu il respiro mi fai  
Liberò ed ampio.  
Fosforescente acqua di salsedine  
Scintilli al sole  
E come chioma mossa  
Ti arricci in spume  
Sulla sabbia bionda.  
Onda, fluida onda  
Che vai che vieni  
E non ti stanchi mai,  
Il cuore sei del mare.  
Ma il sangue azzurro  
Che scorre nelle vene  
E' sangue amaro.  
E tu ti burli  
Dell'assetato naufrago  
Che la sua arsura non spegnerà giammai  
Con l'acqua tua,  
Amaro mare.

## PIANTO È SORRISO

Uomo,  
Affannato viandante,  
Che per salite corri e per discese  
Qual'ansia ti sospinge?  
Tu non conosci attese.  
Divori le distanze.  
Attratto dalla sfinge  
La sfinge della morte.  
Farfalla che si muove  
Frenetica alla fiamma  
Anche tu sei. Ignaro.  
Uomo, nato con il pianto,  
Pianto è la tua vita  
Sorriso è la tua morte.  
Sorriso ch'è una smorfia  
Spesso di dolore.  
Oh, possa almen correggere  
Il freddo mio pallore  
Col sorriso tenero  
Di un eterno riposo!

## BONACCIA

Tramonto lontano e nuvole rosa.  
Mare liscio, in bonaccia  
Con riflessi cangianti di viola.  
Anche l'alma chiusa in se  
E' silenziosa,  
Nel bisogno di restare più sola.  
Durerà questo breve riposo,  
O la bonaccia prelude tempesta?

## MERIGGIO A MARE

Questo meriggio che il ponente rende  
Fresco areoso con il frusciar del vento  
Questo meriggio mentre il sole scende  
Si sofferma più a lungo e quasi a stento  
Cede il passo alla sera che si attarda  
Tra gli strati sublimi delle stelle.  
E questa è l'ora tenera maliarda  
In cui scendono le ragazze belle  
Svestite a riva a immergersi nell'onda  
Dell'acqua azzurra tepida e fluente.  
La sabbia cede sotto il piede bionda  
Ed invita a sdraiarsi dolcemente.  
Questo meriggio luminoso inonda  
Il cuor di gaudio a spensierata gente.

## PINETA

Verdi foglie di pino,  
Sottili come aghi,  
Unite insiem formate,  
Cupola fitta, densa,  
E i rami fan da arcate.  
Nella pineta immensa,  
Di cupole un tappeto.  
Un mare che dilaghi.  
Colonne dritte e fitte  
Di questo immenso tempio,  
I tronchi annosi e duri.  
Un secolare verde  
Su cui,  
L'occhio si perde.  
La resina che cola  
E' l'incenso che arde,  
E in volute lievi  
Per l'aere sen vola.  
Osanna alla Natura!  
Ma un pino solitario  
In cima al colle,  
Si staglia  
Nell'infinito azzurro,  
E la sua coppa  
Colma di verde

Estolle,  
Nella suprema offerta  
A un nume immaginario.  
In basso la pineta,  
Col suo fresco sussurro,  
Canta le lodi al nume  
Sommessamente, cheta.

## RIPOSO DELLO SPIRTO

Giochi di tepida luce  
Tra gli ulivi  
Dal grigio perenne,  
Tra i pampini larghi di viti  
Dal grappolo nero.  
Giochi di ombre  
Di pini e di elci,  
Spazi di cielo infiniti,  
E mare che frange  
Il suo azzurro  
Tra gli anfratti di roccia.  
Mare increspato  
Come erba di prato  
Carezzato dalla mano del vento  
Musica di onde  
Che riempie l'orecchio  
Di nenia e di sonno...  
Riposo dello spirito.  
Io sono, qui, per godere  
Del tuo limpido sole,  
Della tua terra ferace,  
Del tuo placido mare,  
Per godere un poco di pace.

## SPAZIARE

Uccelli che fate vela  
E solcate  
L'oceano azzurro del cielo,  
Siete come l'anelo  
Dei miei segreti pensieri.  
Vorrei che il mio spirito  
Spaziasse,  
Come voi,  
Tra strati lontani  
Di aria e di luce,  
In cerca di sogni.  
E, per non sentire il peso del corpo.



## I N D I C E

Umiltà . . . . .	Pag. 5
Stelle di agosto . . . . .	» 7
Mani callose . . . . .	» 8
Voce della fontana . . . . .	» 9
Mentre cala la sera . . . . .	» 10
Il roseto di S. Benedetto . . . . .	» 11
Crocefisso . . . . .	» 12
Una fetta di luna . . . . .	» 13
Piccolo chicco biondo . . . . .	» 14
Luce . . . . .	» 15
Son fatto di terra . . . . .	» 16
È l'Ave . . . . .	» 17
Luminoso azzurro . . . . .	» 18
Luce di tramonto . . . . .	» 19
La visita dei ciechi . . . . .	» 20
Io sono un'ombra . . . . .	» 21
Quella gentile mano . . . . .	» 22
Dio . . . . .	» 23
Oscurità . . . . .	» 24

Sorge il sole . . . . .	Pag. 46
Mare . . . . .	» 47
Desiderio . . . . .	» 48
Solitudine . . . . .	» 49
Il due novembre . . . . .	» 50
Cara pipa . . . . .	» 51
Meriggio lento . . . . .	» 53
Glicine . . . . .	» 54
La maga Circe . . . . .	» 55
Amaro mare . . . . .	» 56
Pianto e sorriso . . . . .	» 57
Bonaccia . . . . .	» 58
Meriggio a mare . . . . .	» 59
Pineta . . . . .	» 60
Riposo dello spirto . . . . .	» 62
Spaziare . . . . .	» 63

Montanari . . . . .	Pag. 25
Io ti amo, terra . . . . .	» 26
Povera pianta . . . . .	» 28
La prima spina . . . . .	» 29
Sogno . . . . .	» 30
Una fila di vasi . . . . .	» 31
Rugiada di dolore . . . . .	» 32
La pioggia ha una voce . . . . .	» 33
Ombre ospitali . . . . .	» 34
L'occhio . . . . .	» 35
Fiammella . . . . .	» 36
Una striscia di stoffa nera . . . . .	» 37
Ho baciato un bambino . . . . .	» 38
Povere foglie . . . . .	» 39
Salice piangente . . . . .	» 40
Mano di bimbo . . . . .	» 41
Una goccia . . . . .	» 42
Castello dei sogni . . . . .	» 43
Cuore di Cristo . . . . .	» 44
Nell'orto dei pini . . . . .	» 45

*Questo volume della Collana "Poeti d'oggi", a  
cura dell'Editore Mario Gastaldi - Milano -  
Via Leopardi 22, è stato finito di stampare il  
8 Marzo 1961 per i tipi delle Arti Grafiche  
M. Sejmand - Milano - Via Sardegna, 35.*